

## San Giovanni Leonardi una vita per Maria

«Guardiamo alla roccia da cui siamo stati tratti (Is.51,1), Padri e fratelli carissimi, cioè a Giovanni Leonardi, fondatore della nostra Congregazione, ad imitazione di così grande Padre, di amare, venerare, pregare con tutto il cuore la Vergine Maria Madre di Dio<sup>1</sup>.

Questo invito che il P. Ippolito Marracci, il gran de apologeta dell' Immacolata Concezione di Maria rivolse tre secoli fa ai suoi confratelli esortandoli alla riscoperta della devozione mariana di San Giovanni Leonardi, risuona oggi per noi, figli spirituali del Santo, alla vigilia di una anno mariano, in tutta la sua gioiosa e pressante urgenza.

La riscoperta quasi. casuale di questo del P. Marracci è un forte invito per noi a ritornare alle sorgenti del la nostra spiritualità mari nana “ad petram unde excisumus”, alla cava da cui siamo stati intagliati, secondo la forte espressione di Is 51,1 utilizzata dal Marracci. Ciò significa andare alle radici del nostro carisma, riscoprendo le «fondamenta maniane» che il Leonardi pose come base sicura per ogni successiva costruzione, perchè il nostro Santo,. secondo la suggestiva espressione del suo primo biografo «gittò la Beata Vergine nei fondamenti della sua cara benchè minima Congregatione»<sup>2</sup>. Ecco perchè come ricordano le nostre Costituzioni .-“il nome che noi portiamo «della Madre di Dio» è un impegno di fede e di azione mariana, la devozione alla Madonna deve costituire il nostro distintivo nella vita privata ed apostolica” (Cost. OMD, Cap. IV n° 70).

### 1. IL QUADRO ECCLESIALE.

La prima comunità ecclesiale ha avuto fin da gli inizi quale modello di vita evangelica, la figura attiva e dolce della «Madre di Gesù». Nel Cenacolo Ella è la Madre spiri tuale, Ella prega, consola, unifica, educa con l' esempio della sua santità e rivela la presenza fondamentale di Cristo e dello Spirito. La sua presenza ecclesiale è quella di Madre che coopera alla generazione mistica della Chiesa, ancella che si mette a completo servizio della comunità nascente. Ecco perchè la Chiesa ha in Maria il suo modello, il suo «tipo», come afferma esplicitamente il Concilio. Maria è il «Vangelo vivente» del risorto e tale è rimasta per chi vuole conoscere Gesù più intimamente e più attivamente operare per Lui nell'ordine della Fede, della speranza e della carità (LG 63).

### 2. IL VISSUTO MARIANO DI SAN GIOVANNI LEONARDI.

E' in questo quadro ecclesiale che va vista la sorgente della spiritualità mariana di san Giovanni Leonardi. Se Maria occupa un posto così importante ed unico nella Chiesa, anzi di più, se Maria è il modello stesso dell'essere Chiesa, come pensare di poter prescindere dalla sua esemplarità, come fare a meno di invocarla teneramente, come non modellare la propria santità sulla sua? Proprio per questo parliamo di un «vissuto mariano» del nostro Santo e non di una particolare esposizione della mariologia del suo pensiero, perchè la sua devozione non è speculativa ma esistenziale, tesa cioè a riprodurre nella propria vita gli atteggiamenti che furono propri della Vergine di Nazaret.

Questo percorso del «vissuto mariano» di S.Giovanni Leonardi ha radici molto lontane nella sua spiritualità e si identifica a tal punto con il carisma che il Marracci, nella già citata lettera, afferma: «arse di un amore così grande verso la B. V. Maria da sembrare di essere stato inviato da Dio, principalmente per il suo culto e per rinnovarne ed accrescerne la devozione<sup>3</sup>.

E' vero che in questa definizione nulla viene modello detto della sua opera di Fondatore, di riformatore, di lottatore contro le eresie, di artefice attivo dell' azione della Chiesa durante il periodo post-tridentino, ma è altrettanto vero che in questa definizione si scopre l' impulso interno

---

<sup>1</sup> I. MARRACCI., *Lettera ai suoi confratelli sulla spiritualità mariana del Fondatore*. Roma s.d.

<sup>2</sup> L. MARRACCI., *Vita del ven .P. Giovanni Leonardi*, Roma 1753, 50.

<sup>3</sup> I. MARRACCI., cit., 5.

che spinse il Leonardi a tutte le sue varie forme di apostolato. Nel suo «vissuto mariano» San Giovanni Leonardi esultante di gioia, realizzava ciò che dirà compiutamente Paolo VI nella *Marialis Cultus*: «la pietà verso la Madre del Signore diviene per il fedele occasione di crescita nella grazia divina: scopo ultimo di ogni azione pastorale» Perché è impossibile onorare la “piena di grazie” senza onorare stessi lo stato di grazia, cioè l’armonia con Dio, la comunione con Lui, l’inabitazione dello Spirito santo. Questa grazia di Dio investe tutto l’uomo e lo rende conforme all’immagine del Figlio di Dio» (MC 57).

E’ propriamente questa crescita nella grazia divina. che spinge il, Leonardi a prendere Maria come modello, ad indicarla ai suoi confratelli, ad inculcarla con gesti e parole in tutti coloro che lo avvicinano. Questa tematica costante della sua spiritualità e del suo apostolato non aveva nulla di sentimentale, ma era dettata da un virile impegno di virtù e di santità, come si rileva benissimo da una sua lettera del 24 Agosto 1601, dove esultante comunica ai suoi di aver ricevuto finalmente l’incarico ufficiale e la cura della Chiesa romana di S. Maria n Portico. Tale circostanza gli permette di, rivolgere una paterna esortazione ai suoi religiosi: «Hor resta che voi altri corrispondiate a tanto favore con fare alla sposa Vergine di voi un presente spirituale, promettendole di voler lassare una delle maggiori imperfezioni che havete, e poi temporalmente sovvenendole in questo principio di cose comuni»<sup>4</sup>. E’ quindi una devozione impegnativa, tesa appunto ad un’autentica crescita e ad un rinnovamento personale nella fede e nella carità.

### 3. LA VERGINE UMILE

Maria è soprattutto per il Leonardi la Vergine umile che ci invita a percorrere il suo stesso cammino, nella logica del la croce . Maria è modello di umiltà, l’esemplificazione perfetta di Colui che «non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso prendendo la forma del servo” (Fil 2,6-11).

«Interrogate la Beata Vergine, ci dice il Leonardi, come Ella ha ottenuto tanta altezza che sia stata exaltata sopra tutti gli Angeli, sia che loro siano nuntij e inviati di Dio et Ella Madre, essi si stupis cono con dir: quae est ista? Donde ha havuto la Vergine tanta gloria? Quia respexit humilitatem ancillae suae; Perché fecit tibi magna qui potens est? Quia respexi humilitatem ancillae suae. La vergine monta questa scala (dell’umiltà ndr) e dobbiamo montarla anche noi, perchè in questa via è chi ascende e chi discende.’ Ascendono quelli che si esercitano in humiltà, discendono quelli che esercitano atti di superbia. O vero discendono acciò conoschino come devono ascendere, cioè per il contrario di quello che hanno fatto discendendo. Dio sta appoggiato a questa scala per sollevar gli humili, per darli la mano, per vedere i loro bisogni, per riceverli nel le sue sante braccia. Ognuno faccia a gara di salir questa scala, ad esempio della Santa Vergine. Chi è al primo gradino salischi al secondo e chi vuol salire più alto più si abbassi»<sup>5</sup> (5)

E’ il massimalismo evangelico quello che San Giovanni Leonardi scopre nella figura di Maria. Nel programma di vita cristiana che il nostro santo si è tracciato Maria rimane il modello, la madre, l’educatrice di coloro che guardano al Figlio suo e desiderano essergli conformi. «Cantori di morte» sono chiamati da San Giovanni Leonardi gli eretici che vogliono prescindere dalla esemplarità di Maria nella loro vita cristiana, che vogliono assurdamente una Chiesa senza la presenza di Maria. In un suo sermone il nostro paragona la Vergine al Paradiso terrestre, quale luogo della pace del primo Adamo, pace persa quando. con il peccato si escluse dall’amore di Dio. Il nuovo Adamo, cioè Cristo, «non trovò dove meglio habitar, nè in più santo luogo che nel ventre della vergine» e continuando questo paragone, non certo privo di un certo allegorismo che affonda le sue radici in

<sup>4</sup> Lettera del 24 Agosto 1601, in *Lettere di un Fondatore*, a cura di V. PASCUCCI., pag. 89

<sup>5</sup> *Sermone dell’Assunzione*, in *Doctrine notabili del N. P. Giovanni Leonardi del SS.rno Sacramento*, Notiziario OMD, 66 (1984) 15.

una in una pertinente teologia patristica che legge nella figura di Maria la nuova Eva presso il vero albero della vita, la croce di Cristo, dice: «nella Vergine vi è l'albero della vita, poichè se Adamo mangiando a quello mai invecchiava ne' moriva, così noi se alla Vergine con devotione non mancheremo mai nel divino servitio per le tentationi del demonio o del mondo, nè meno invecchieremo: se cioè pur cederemo in qualche defetto non vi staremo lungo tempo. Vi è anco l'albero della morte per tutti quelli che hanno voluto metter bocca in dir cose indecenti di questa Signora, come sono stati gli heretici, cantori di morte".<sup>6</sup>

#### 4. UNA MARIOLOGIA PARENETICA

La Mariologia del Leonardi, anche se appena abbozzata dato il suo carattere non sistematico ma parenetico ed occasionale, ci rivela una lettura mariana profondamente cristologica: Maria è grande perché unita indissolubilmente alla persona ed all'opera del Figlio suo. Ella non è la via: però, come diceva il Leonardi, essa ci indica la via vera che porta a Cristo: «la Vergine monta questa scala e dobbiamo montarla anche noi perchè in questa via è chi ascende e chi discende» Maria non è la vita, ma è da lei che ci viene l'autore della vita, Colui che i cieli e la terra non possono contenere: non trovò dove meglio habitar nè in più santo luogo che nel ventre della Vergine. Nella Vergine vi è l'albero della vita. Maria non è la verità, ma Ella nella comunità dei credenti ha lo scopo di illuminare; ha una funzione «rivelatrice» nell'ordine della fede, della carità, della speranza: «in cielo vi sono tanti angeli de' qualiognuno ha il suo offitio particolare, chi di illuminare, chi di cantar, così anco si può veder tutti quanti nella Vergine particolarmente l'illuminar perchè come dicono alcuni santi, mentre la V.B. visse non vi fu bisogno di far concilii perchè in tutti i dubij a Lei ricorrevamo e lei terminava ogni cosa...»

Questa preminenza del Cristo è scontata per il Leonardi che invita i suoi a mettere giustamente Cristo al di sopra di tutto: «habbate Cristo avanti in tutte le case, l'honor del quale in Voi tenga il primo posto»<sup>7</sup> (1), ma questo non impedisce di riconoscere il ruolo preminente che Maria occupa nella Cristologia, proprio per il suo legame unico con il Figlio Suo. La madre di Dio afferma il Leonardi, nella *Dottrina christiana* da lui composta, «è la Madre di Gesù Cristo, Vergine piena di grazie e d'ogni virtù, Regina del Cielo e Avvocata Nostra»<sup>8</sup>

#### 4. AFFIDATI A MARIA

E' da queste profonde convinzioni, così radicate nell'animo del nostro fondatore, fin dai primissimi anni della sua fanciullezza, quando invitava amici e compagni a recitar «L'angelica salutatione» che si sviluppa tutto in vissuto umano, intessuto di gesti, di parole, di esortazioni, di invocazioni, di pellegrinaggi tesi a modellare sempre più la propria santità su quella di Maria. Spesso, affermano i biografi, soleva ripetere una giaculatoria da lui composta: «me post te o mater sancta». Attirami dietro a te o Madre Santa, che ci dà il senso del suo vissuto mariano: seguire le orme di Maria, per essere sicuri di arrivare a Cristo: «Fratelli io Vi prego con tutto il cuore, che amiate la Beata Vergine e che vi guardiate d'offenderla in cosa alcuna, benché minima. Quelli che sono devoti della Beata Vergine, stimate che siano come sicuri della loro salute: ma quei, che da Essa sono alieni, credete pure che sono assai vicini all'eterna rovina»<sup>9</sup>

Giovanni Leonardi nei momenti più difficili della nascente congregazione ha trovato in Maria la prima e più sollecita ed operosa «collaboratrice» della sua opera nel progetto di Dio. Quando a causa dell'avversione dei notabili della sua città, fu letteralmente sfrattato dalla chiesa lucchese di S. Maria della Rosa, benché mancassero due anni al termine del contratto con la confraternita di laici di detta chiesa, e senza ragione alcuna, il Leonardi con quella fiducia nella

---

<sup>6</sup> *ibidem*

<sup>7</sup> Lettera del 25 maggio 1592 cit. pag. 34

<sup>8</sup> *Dottrina Cristiana*, Lucca 1736

<sup>9</sup> L. MARRACCI, *Vita*, cit., 167

provvidenza divina e nella Vergine, che solo i piccoli di cui parla il Vangelo possono comprendere, rimise tutta la sua causa nelle mani di Dio e della Madre Sua.

Così è per Giovanni Leonardi, il quale coglie questa pienezza del dato mariano, soprattutto nel mistero della sua Assunzione. Uso qui la parola mistero, nel senso paolino del termine, cioè come momento di rivelazione di un progetto più ampio e globale, della realizzazione progressiva della salvezza in Gesù Cristo (Ef. 3,5; Col.2,3;Rom.16,25). Sono noti i suoi gesti che denotano una preferenza per questo particolare aspetto del mistero di Maria: l'averla eletta come patrona dell'Ordine, avere ordinato che la sua immagine avesse un posto d'onore sull'entrata delle nostre case, la pratica di rinnovare i voti religiosi nella festa dell'Assunta e nel giorno di Pasqua. Ogni anno all'inizio del mese di agosto, che era solito chiamare il mese della Vergine, scriveva una lettera ai suoi religiosi invitandoli a ricordare i benefici ricevuti dalla sua intercessione<sup>10</sup> e l'obbligo di onorarla solennemente. Stabilì che il sigillo delle P. Generale portasse le quattro lettere Greche MP OY (Madre di Dio) mentre quello dei superiori locali la Vergine Assunta. Inoltre sia nella settimana che precedeva tale festa come in quella susseguente, ci dicono i biografì, che si prepara va fervorosamente dedicando ogni giorno quattro ore alla preghiera. Quali le ragioni di questa preferenza? Non possediamo espressioni esplicite che ci dicano qualcosa di più, sebbene un motivo remoto si possa trovare nel fatto che la Chiesa Parrocchiale di Diecimo, suo paese natale, sia tutt'ora dedicata all'Assunta come pure la Pieve di Villa Basilica, ove, per cinque anni vestì l'abito di chierico sotto la guida dello zio materno. Tuttavia, credo che la ragione di tale scelta sia più profonda. Nessuna festa di Maria ripresenta il mistero pasquale del Cristo così compiutamente quanto questa dell'Assunzione ed è noto quanto il mistero pasquale di Cristo, la sua passione, morte e risurrezione fu centrale nella spiritualità di S. Giovanni Leonardi<sup>11</sup>. La morte e la risurrezione di Cristo hanno reso possibile la totale santità di Maria ed in Lei è manifesto ciò che la redenzione partecipa a tutti: la vittoria sul peccato con la seconda nascita, la vittoria sulla morte con la risurrezione. In definitiva, nella Spiritualità del Leonardi e dei Chierici regolari della Madre di Dio da lui fondati la madre di Gesù è «modello di quell'amore materno del quale devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini» Dalla consacrazione che fece a Lei di sé ancora giovanetto, alla scelta della Vergine come Patrona del suo Ordine, può veramente dirsi che Egli fu tutto di Maria. ( Cf. Cost. e Regole OMD , pag. 14).

---

<sup>10</sup> L. MARRACCI, *Vita cit.*, 113.369; I. MARRACCI, *Lettera*, cit. 7

<sup>11</sup> *Lettera del 9 aprile 1604*, cit., 124